

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti degli uomini insieme
uniti fanno il suo unico volto.*

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Offrano a lui
sacrifici di ringraziamento,
narrino le sue opere
con canti di gioia.

Altri, che scendevano in mare
sulle navi
e commerciavano
sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie
nel mare profondo.

Egli parlò
e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo,
scendevano negli abissi;

si sentivano venir meno
nel pericolo.
Ondeggiavano e barcollavano
come ubriachi:
tutta la loro abilità
era svanita.

Nell'angustia
gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire
dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore (Eb 7,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Portiamo a te il grido di tutti coloro che sono costretti a lasciare la loro terra, la loro casa e i loro affetti in cerca di nuova speranza.
- Porgiamo a te il dolore e la sofferenza di quanti hanno subito un'ingiustizia e attendono cieli nuovi e terre nuove.
- Ti offriamo il desiderio di bene che abita il nostro cuore, affinché possa realizzarsi e trovare pienezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è una vergine martire della fede,
che sparse per Cristo il suo sangue;
non temette le minacce dei giudici
e raggiunse il regno del cielo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di sant'Agnese vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 7,25-8,6

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo ²⁵può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. ²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati

e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

^{8,1}Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ²ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

³Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. ⁴Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. ⁵Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». ⁶Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù
ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita
per mezzo del Vangelo.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,7-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁷Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo della santa martire Agnese ti siano graditi, Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai glorificato santa Agnese con la corona della verginità e del martirio, per la comunione a questo sacro convito donaci energia nuova, perché superiamo la forza del male e raggiogliamo la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perfettamente

L'inizio della liturgia della Parola di quest'oggi è di un'incidenza tutta particolare: «Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo suo si avvicinano a Dio» (Eb 7,25). Siamo messi di fronte a un'affermazione quasi perentoria che richiede la nostra reazione altrettanto forte. La domanda si pone per ciascuno di

noi: ci crediamo o no che Cristo possa salvare perfettamente la nostra vita da ogni forma di diminuzione di vita? Se rispondere a questa domanda può occupare una vita intera, rischia di non bastare l'intera vita per comprendere il senso di un avverbio tanto chiaro quanto ambiguo: «perfettamente». Cosa mai significa che Cristo possa «salvare perfettamente» la nostra vita? La risposta che, in realtà, è più una pista ci viene data subito dopo: «Egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore». Il resto dell'argomentazione mette in parallelo il dono pasquale del Signore Gesù con il ministero del «sommo sacerdote» che regola i sacrifici e il culto che vengono offerti nel tempio. La continuità è assolutamente discontinua. Nel mistero pasquale di Cristo, infatti, di cui siamo resi intimamente partecipi con il battesimo, la perfezione del sacrificio legata alla qualità delle vittime da offrire si trasforma nel dono totale di se stessi «a favore» e non più in sostituzione degli altri o di altro.

Il salto evangelico è vertiginoso, se facciamo veramente attenzione al messaggio che l'autore della Lettera agli Ebrei cerca di comunicare a noi che siamo sempre in bilico tra la sufficienza dogmatico-rituale e il dinamismo propriamente evangelico del dono smisurato e incondizionato della nostra vita per un più di vita da condividere con tutti: «Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso» (7,27). Questa disponibilità assoluta a mettere

in gioco e fino in fondo la propria vita tanto da donarla lo ha «reso perfetto per sempre» (7,28). Se dunque ci vogliamo porre la domanda circa la perfezione evangelica cui siamo chiamati, la risposta non può che essere una e una soltanto: dare la nostra vita senza calcolo e in modo totale!

Mentre immaginiamo il «sommo sacerdote» che presiede all'offerta dei sacrifici previsti dal culto nei recinti ben delimitati e custoditi del tempio, il vangelo ci mostra «il sommo sacerdote che ci occorreva» (7,26) allo sbaraglio: «Una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui» (Mc 3,8). La distanza sacrale che caratterizza il servizio sacerdotale in tutte le tradizioni religiose non è solo accorciata, ma è annullata tanto da mettere quasi in pericolo: «Disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero» (3,9). Come discepoli del Signore Gesù battezzati nel mistero della sua kenosi pasquale, siamo chiamati a esercitare «perfettamente» il sacerdozio esistenziale di una vita che si lascia quasi schiacciare dalla condivisione e dalla compassione. Se entriamo in questa logica, persino gli «spiriti impuri» che ci portiamo dentro e incontriamo fuori di noi non potranno che cadere «ai suoi piedi» (3,11).

Signore Gesù, vogliamo passare sempre attraverso di te per dare alla nostra esperienza di vita uno spessore di salvezza vissuta e condivisa. Non lasciare che ci guardiamo troppo allo specchio della nostra vanità spirituale e sostienici nel combattimento quotidiano per essere «perfettamente» tuoi imperfetti discepoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Agnese, vergine e martire (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Massimo il Confessore (662); Abo di Tblisi, martire (786); Neofito di Nicea, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Secondo giorno del Glorioso Battesimo.

Luterani

Matthias Claudius, poeta (1815).

DISSETARSI ALL'ACQUA CON CUI DISSETIAMO

La seconda opera di misericordia – «dare da bere agli assetati» – ci ricorda quanto sia essenziale per la vita umana l'acqua; anzi, è l'elemento vitale più indispensabile per l'intero creato: solo dove c'è acqua è possibile la vita. Al tempo stesso l'acqua può avere un'enorme forza distruttiva e mortale: le acque del diluvio ricoprono la terra e in esse muore un mondo vecchio, segnato dal peccato, per esservi rigenerato un mondo nuovo, con il quale Dio torna a stringere alleanza. Nelle medesime acque del Mar Rosso entrano sia gli ebrei guidati da Mosè, sia gli egiziani al seguito del faraone. Per gli uni sono acque di vita, per gli altri acque di morte. A chi vi entra con il cuore aperto all'ascolto della Parola di Dio, le acque si aprono; per chi rimane con il cuore chiuso, le acque tornano a chiudersi. Questa ambivalenza dell'acqua è ben presente nel simbolismo battesimale: anticamente il battesimo avveniva per immersione, a significare la nostra partecipazione alla morte di Gesù, per rinascere con lui, rigenerati dalla Pasqua, come creature nuove. Nelle acque del battesimo muore la persona «vecchia» e rinasce la creatura nuova. Sono sempre, insieme, acque di morte e acque di vita.

Nella pagina conclusiva del Vangelo di Giovanni (cf. 21,1-14), Pietro, dopo che il discepolo amato ha gridato «è il Signore», si getta in mare e poi ne risale. Anche se il traduttore italiano scrive: «sali nella barca», il testo originario recita solamente «sali», omettendo la precisazione «nella barca». Non è un movimento di luogo, ma un simbolismo battesimale: Pietro risale dalle acque nelle quali si è immerso, perché la sua vita è chiamata ad abbandonare il suo essere «vecchio», simboleggiato dalla nudità del peccato (Pietro, narra

l'evangelista, era «svestito», più esattamente «nudo», con lo stesso termine greco con cui la Bibbia dei LXX descrive la nudità di Adamo dopo il peccato) per rivestirsi della novità del Risorto, che ora il discepolo deve non solo confessare nella fede, ma assumere su di sé come condizione di vita nuova, qualificata dall'amore e dal servizio: Mi ami tu? Pasci le mie pecore.

Insistendo sul racconto giovanneo, l'acqua è connessa al tema della sete, alla quale Giovanni guarda in modo originale. Gesù chiede da bere alla donna samaritana, ma per rivelarle di essere lui il datore di un'acqua viva che sola può dissetarci in eterno. Il senso del dialogo con questa donna si manifesterà pienamente nella scena della croce, quando Gesù, morendo, grida «ho sete» e poco dopo, dal suo fianco aperto dal colpo di lancia, escono sangue e acqua. Gesù chiede da bere, grida la sua sete, ma per diventare lui, nel dono dello Spirito, l'acqua che ci disseta per sempre. E ci disseta, peraltro, trasformandoci in sorgenti d'acqua per altri: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,37-38). Dal grembo di Gesù, ma ora dal grembo di ogni credente in lui, che si disseta al suo pozzo divenendo sorgente di acqua viva per altri.

Così la liturgia, con la Parola ascoltata, i sacramenti celebrati, la comunione nella quale ci convoca e ci raduna, disseta la nostra vita. Ci dona l'acqua per farci diventare a nostra volta donatori di acqua. L'acqua battesimale ci fa rinascere nella vita nuova di Gesù risorto, una vita che è giunta al compimento mediante il passaggio stretto del dono di sé. Allo stesso modo, rigenerati dalla sua Pasqua, la nostra vita si disseta dell'acqua stessa che dobbiamo imparare a offrire ogni volta che incontriamo la sete di altri.